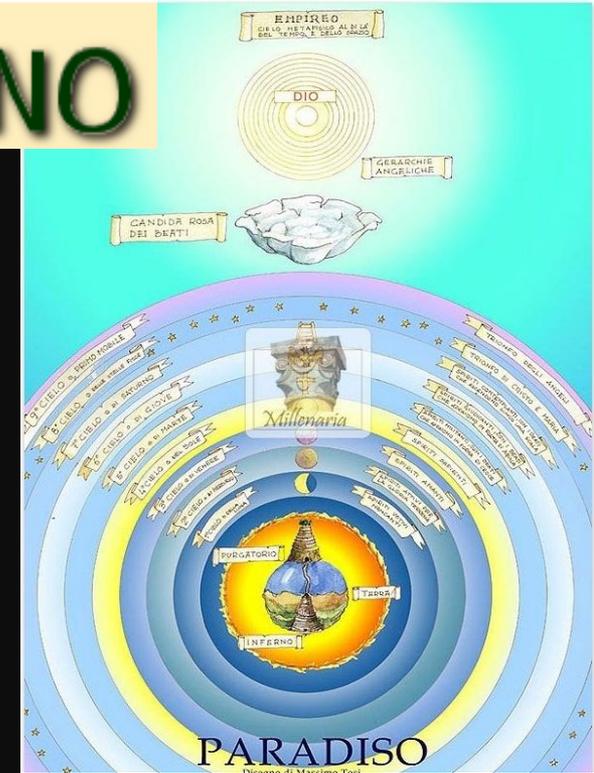


UNITRE DI TIRANO

Tema del XXIV anno:
LUCE - ARMONIA

PENSARE
LA LUCE,

CERCARE
L'ARMONIA



Tirano, 6 febbraio 2018,
Ennio Emanuele Galanga

LA POLIFONIA MEDIEVALE

Ars antiqua: Scuola di Notre-Dame: 2 fasi: 1150–1260, 1260–1320.
Ars nova: innovazioni stilistiche forse italiane, subito accolte in Francia (Johannes de Muris, *Ars novae musicae*, 1319, Parigi)

questione della contemporaneità

O voi che siete in piccioletta barca,
desiderosi d'ascoltar, seguìti
dietro al mio legno che cantando varca,
tornate a riveder li vostri liti:
non vi mettete in pelago, ché forse,
perdendo me, rimarreste smarriti.

L'acqua ch'io prendo già mai non si corse;
Minerva spira, e conducemi Appollo,
e nove Muse mi dimostran l'Orse.

(*Paradiso*, II, 1-9)

O voi [lettori] che, bramosi di ascoltare, mi avete seguito nella piccola barca [della mia poesia narrativa] che armoniosamente procede, tornate pure alle vostre occupazioni: non inoltratevi in una lettura [sempre] più difficile, poiché, se non mi seguiste, vi perdereste.

La materia che tratterò è del tutto nuova; [per questo ho bisogno] che Minerva gonfi le vele, Apollo governi il timone e le nove Muse mi indichino la giusta direzione.

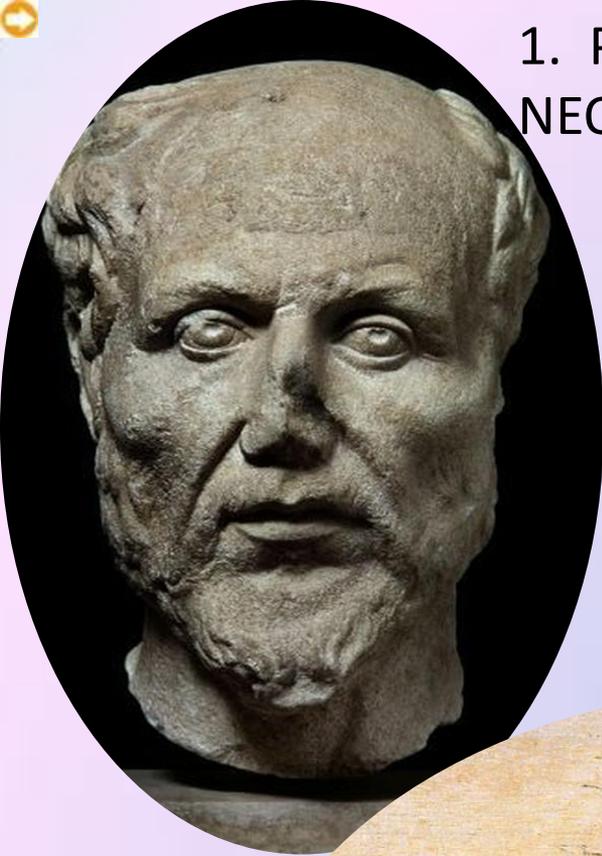


Zbigniew
Preisner
(1955)



O voi che siete, 2.wma

1. PLOTINO e i NEOPLATONICI



2. IL PARADISO di DANTE ALIGHIERI



3. GIOVANNI SEGANTINI

Letteratura (?)

Ennio GALANGA
docente di lettere e filosofia

UNA METAFISICA* DELLA LUCE

Antichità: elemento semplice (non composto), simbolo della forma indivisibile e unificante.

Realtà superiore privilegiata: proviene da Dio o è Dio stesso.

Sostanza incorporea, tramite fra mondo immateriale e materiale.

Forma generale** (: essenza) delle cose corporee (→ Medio Evo: fisica=ottica).

Bibbia: il 1° giorno. Padri: Cristo fotòforo (→ chiese ad est) e principio gnoseologico (→ Agostino: illuminazione).

Plotino: una spiegazione per le ipòstasi.

Gnostici: il Principio buono – la Luce – si moltiplica in cinque ipòstasi: Intelletto, Ragione, Pensiero, Riflessione, Volontà.

Scolastica (Grossatesta): punto luminoso che si espande e dà origine all'universo; ogni essente *aliquod genus lucis*.

Heidegger: *Lichtung* (da *lichten*: liberare, affrancare) = radura, spazio = luogo aperto alla luce, che entra e di-svela l'Essere.

→ Segantini: costruzione di senso: «la luce che dà vita alla natura, la purezza della forma che dà alle opere l'ideale armonia dell'anima».

* Andronico di Rodi, 40-20 a.C.; il sensibile e l'intelligibile

Giovanni Segantini
Le cattive madri

**** LA FORMA**
morfé, èidos

Presocratici: le due *phýsis*
Socrate: *ti esti* e definizione
Aristotele: le cause
Tommaso: la *quidditas*

ESTETICA E ETICA DELL'ARMONIA

(comuni ai tre autori)



Giovanni Segantini, *La raccolta del fieno*

Ordine: disposizione razionale in una visione d'insieme.

Equilibrio: forze o elementi equivalenti rispettosi.

Proporzione: giusta misura della diverse parti. Sezione aurea.

Simmetria: corrispondenza di forma o posizione.

Euritmia: gradevole disposizione delle parti (vista e udito).

Accordo, concordia, intesa: unità d'intenti, collaborazione (*cum corde*).

(S: messaggio del dipinto)

Simpatia (da *syn-pàthos*), empatia: condivisione di valori o sentimenti, fratellanza (*Tat twan asi*).

Anima mundi: l'uguale principio vitale che garantisce compresenza e accordo.

(P S, ma anche D)

Amore

PLOTINO (205 – 270)

La vita:

- Licopoli
- scuola di Alessandria
- Medio Oriente
- Roma
- Campania

Porfirio di Tiro:

- *Le Enneadi*
- *la Vita di Plotino*

Il pensiero:

- Neoplatonismo
- vergogna del corpo ← sortilegio del mondo (Stoà)
- unità individuale e l'Uno
- emanatismo
- Ipòstasi
- allontanamento dall'essere
- nostalgia
- ritorno alla Casa del Padre



Plotino e Porfirio

I GRADI DELL'EMANAZIONE E I SUOI SIMBOLI

UNO
(LUCE)

potenza di tutte le cose che da lui si irradiano

INTELLETTO
(SOLE)

sede dei modelli eterni (idee)

guarda all'Intelletto e alle idee

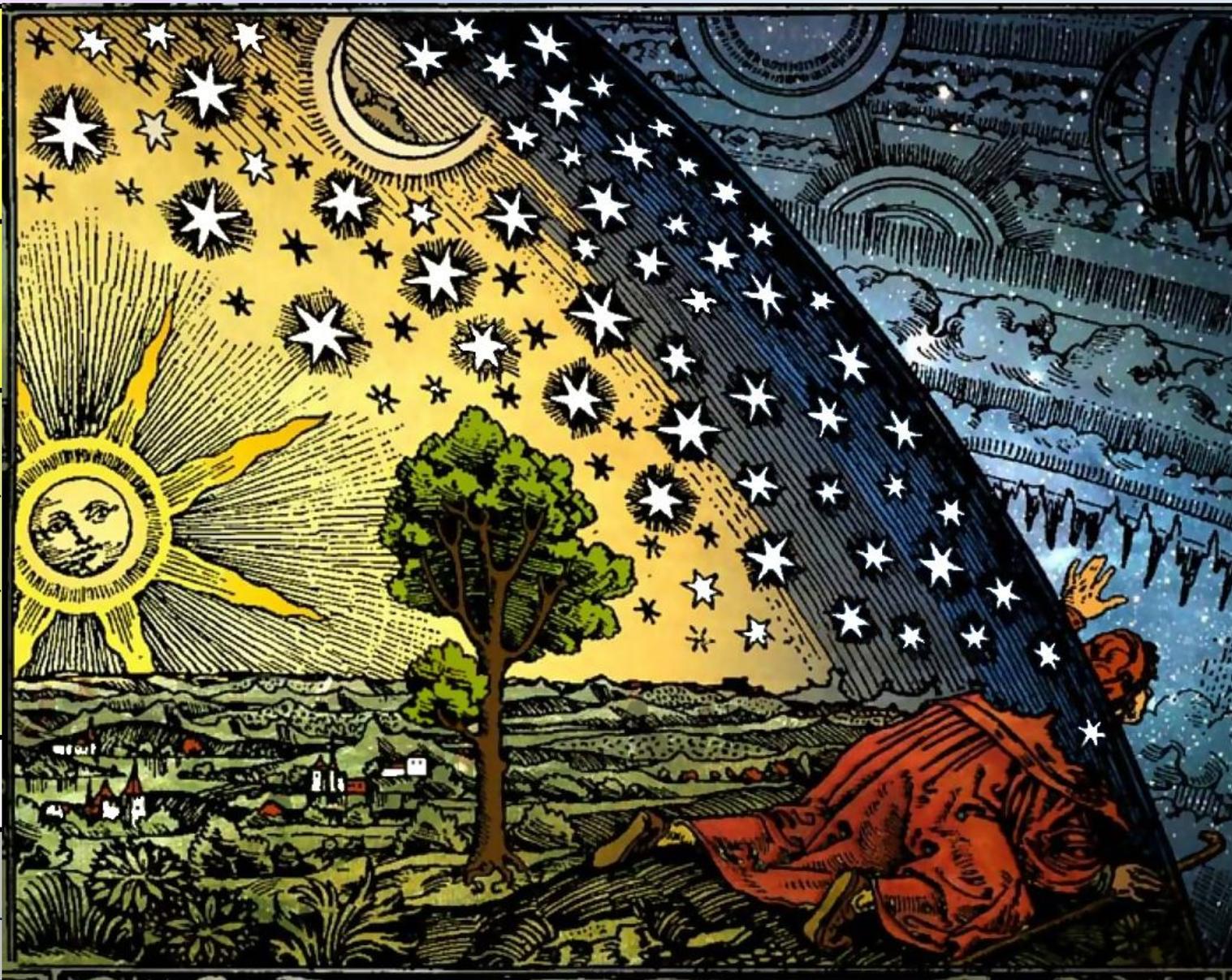
ANIMA
(LUNA)

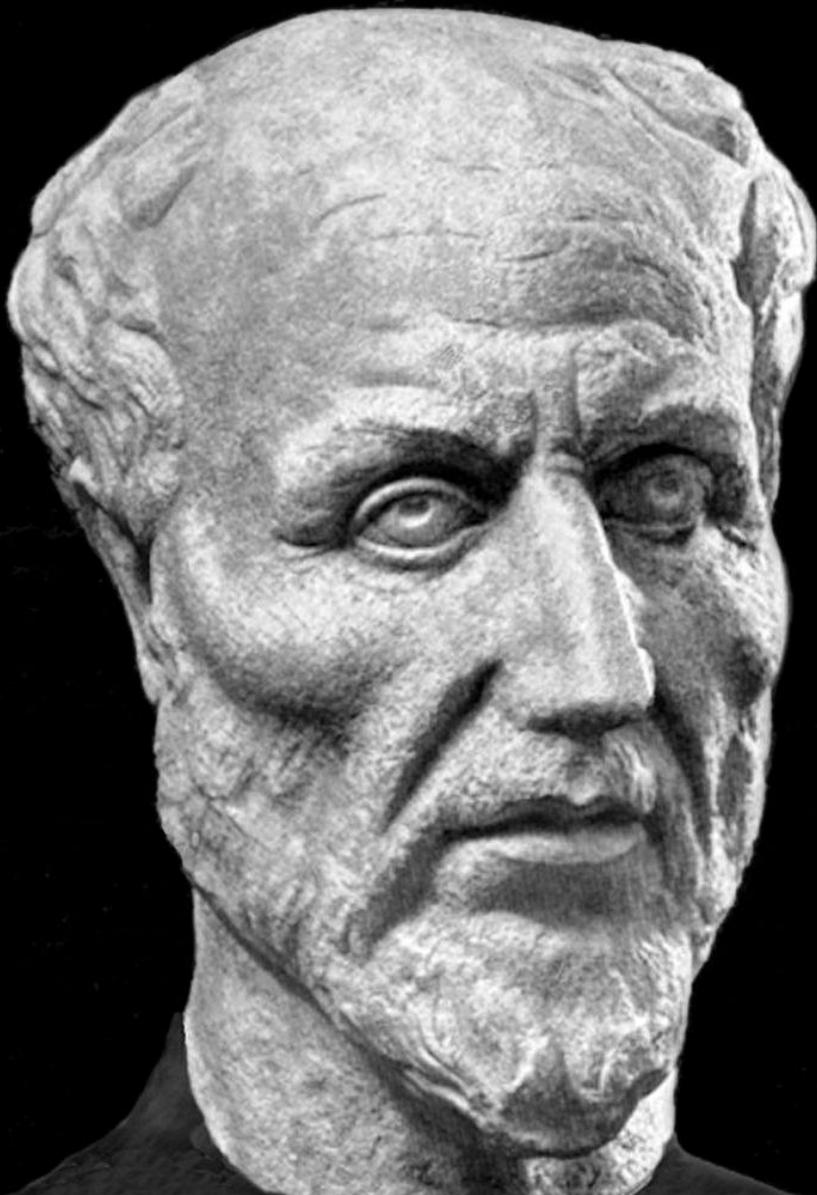
si rivolge alla materia (*Anima mundi* e Provvidenza)

vivifica e ordina
↓

MATERIA
(TENEBRE)

non essere
male





Pertanto, si può paragonare l'Uno alla **luce**, il termine immediatamente seguente al **sole** e il terzo alla **luna** che riceve la sua **luce** dal **sole**.

L'Anima, voglio dire, ha solo uno spirito ricettivo il quale colora di **luce** semplicemente la sua superficie, allorché essa sia spiritualizzata; lo Spirito, al contrario, lo ha come suo proprio: esso non è tuttavia solamente e puramente **luce**, ma il suo essere è irradiato di **luce** fin nella sua intima essenza; ma chi gli somministra la **luce** è un'altra **luce**, una pura e semplice **luce** che offre allo spirito la possibilità di essere quello che è.

(PLOTINO, *Enneadi*, V, 6, 4)

Perché la luce? Perché la luce si diffonde con uguale intensità in tutte le direzioni, come l'essere per la sovrabbondanza d'essere.

IL RITORNO ALLA CASA DEL PADRE



G. Segantini, lunette per *La vita e La morte*

Filosofia, non religione:

1. estasi ≠ fuga dal quotidiano;
2. non c'è rivelazione né aiuto dall'alto;
3. non culto, non preghiere;
4. necessità del percorso razionale;
5. non principio del male né peccato.

Le tappe, segnate dall'*àphele pànta* ("lascia tutto [l'esteriore]"):

1. virtù civili (etiche): intelligenza/sapienza, temperanza, coraggio, giustizia;*
2. l'arte: contemplazione della bellezza. La b., **bagliore** dell'idea (forma) che **traluca** dalla materia, conferisce unità alla molteplicità. Due esempi: la statua di Zeus; la musica: suoni sensibili → rapporto e misura → armonia dell'intelligibile;
3. l'amore: dalla corporeità alla bellezza incorporea (immagine o riflesso del Bene);
4. la filosofia: cammino consapevole e razionale verso la bellezza;
- (5. l'estasi: A. e F. → amoroso contatto e immedesimazione sovra-razionale (non a-raz.) con l'Ineffabile. È un perdersi apparente, come quello di un cantore nel coro.)

«Ecco la vita degli dèi e delle persone beate: liberazione dai legami di quaggiù, vita non più trattenuta da cose terrene, incontro di solo a solo.» (*mònou pros mònon*) [*phughé* = attrazione irresistibile] → male morale di Agostino

* APPROFONDIMENTO: le virtù morali

DANTE ALIGHIERI (1265 – 1321)

florentini natione non moribus



Ritratto di Dante tradizionalmente attribuito a Giotto (sec. XIV)

La vita:

- Firenze
- Santa Croce, S. Maria Novella? (San Marco?)
- Bologna e Parigi?
- guelfi e ghibellini
- Bianchi e Neri
- l'esilio (1301)
- "parte per se stesso"
- Ravenna

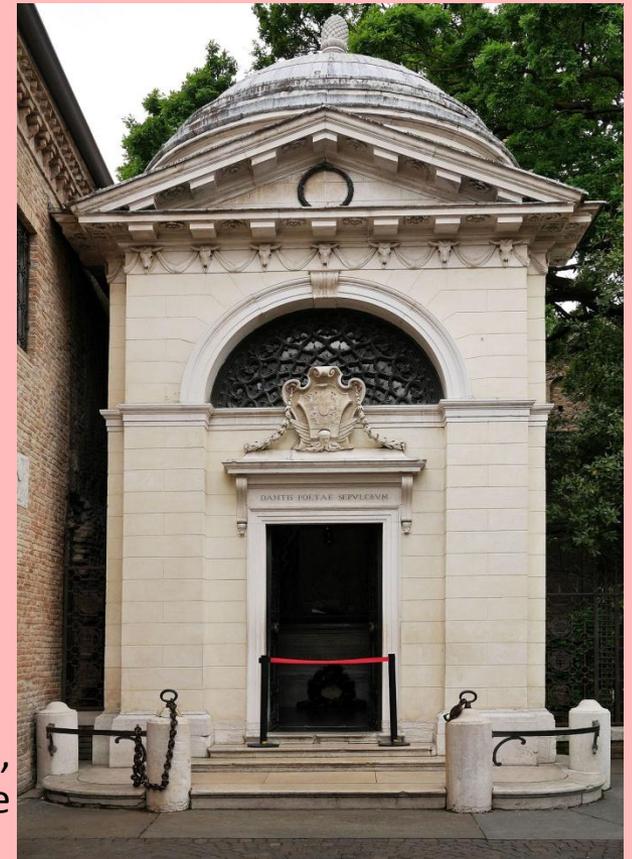
Opere:

- *La vita nuova*
- *De vulgari eloquentia*
- *De monarchia*
- *Convivio*
- *Commedia* (1304-21)

Duplice finalità della *Commedia*:

- spirituale;
- politica.

Ovvero il platonismo del tomista (aristotelico) Dante.



Ravenna,
Tomba di Dante

DANTE E IL SUO POEMA

affresco di Domenico di Michelino, Firenze, Santa Maria del Fiore, 1465



OMNIBUSQUE GENTIBUS MEDIUM MOVE LUMENQUE TRIBUNAL
SENSIT CONSILIS AC PECCATE PATRE
LUSTRAVIT QUE ANIMO CUNCTA POETA SVO
NIL POTUIT TANTO MORS SALVAMOCERE POETAE
DOCTVS ADEST DANTES SVA QVEM FLORENTIA SAEP
QVEM VIVVM VIRTVS CARMEN IMAGO FACIT

IL PERCORSO NELLA LUCE CELESTE

<i>cielo</i>	<i>intelligenze motrici</i>	<i>spiriti</i>	<i>apparizione</i>
1° Luna	Angeli	Inadempienti: impediti a compiere i voti	Immagini riflesse in cristalli o in acque
2° Mercurio	Arcangeli	Attivi: operarono il bene per aver fama	Bagliori che danzano e cantano
3° Venere	Principati	Amanti	Volteggiano cantando
4° Sole	Potestà	Sapienti	Danzano e cantano in triplice corona
5° Marte	Virtù	Militanti	Gemme danzanti in una croce luminosa
6° Giove	Dominazioni	Giusti	Cantano volando in forma di lettere, poi di aquila
7° Saturno	Troni	Contemplanti	Si muovono lungo una scala d'oro
8° Stelle fisse	Cherubini	Trionfanti	Luci accese da un sole fulgente
9° Primo mobile	Serafini	Cori angelici	Nove cerchi splendenti che girano attorno a un punto
Empireo (immobile, <i>infuocato</i>)		Tutti i beati	Rosa luminosissima (<i>candida</i>)

PARADISO

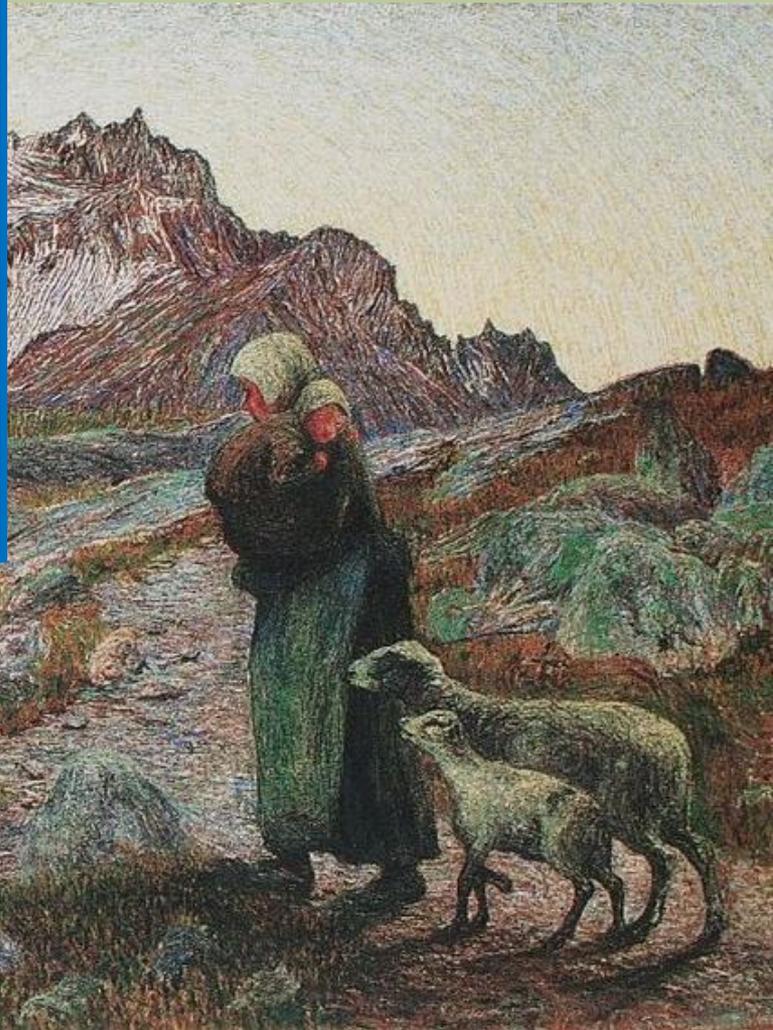
LE PAROLE DELLA LUCE				Occorrenze	
luce/i	72	lume/i	67	<i>totale</i> <i>gruppo semantico</i>	171
lucente/i	7	luméra, allumare	6		
lucido/a/i	3	lucerna/e	4		
(tra)lucere (voci)	10	illuminante	1		
favilla/e, sfavillare	17	infiammare (voci)	8	<i>totale</i> <i>gruppo semantico</i>	50
fiamma/e/elle/ette	19	fiammeggiare (voci)	6		
folgór, (s)folgorare	7	fulgida, fulvido	2	<i>totale</i> <i>gruppo semantico</i>	21
fulgore/i	8	(re, ri)fulgere	4		
rai, raggi/o	36	sole	46	<i>totale</i> <i>gruppo semantico</i>	92
raggiare (voci)	10				
(re, ri)splendere (voci)	13	splendido	1	<i>totale</i> <i>gruppo semantico</i>	31
splendore/i	17				
TOTALE GENERALE			365		
Versi della cantica: 4.758			un'occorrenza ogni 13 versi		

LE PAROLE DELLA ARMONIA

Occorrenze

armonia	3	concorde/i/ia	4	<i>totale gruppo semantico</i>	25
consonanti	1	concordare	1		
ordine	13	ordinare	3		
canto/i	17	cantilena	1	<i>totale gruppo semantico</i>	55
cantore	5	coro	6		
cantare	26				
amore/i	86	amare	14	<i>totale gruppo semantico</i>	113
amante/i	2	amanza	1		
amoroso	2	innamorare	8		
TOTALE GENERALE			193		
Versi della cantica: 4.758			occorrenza: ogni 27 v.		

Giovanni Segantini
Le due madri



PARADISO

1° CIELO: della LUNA

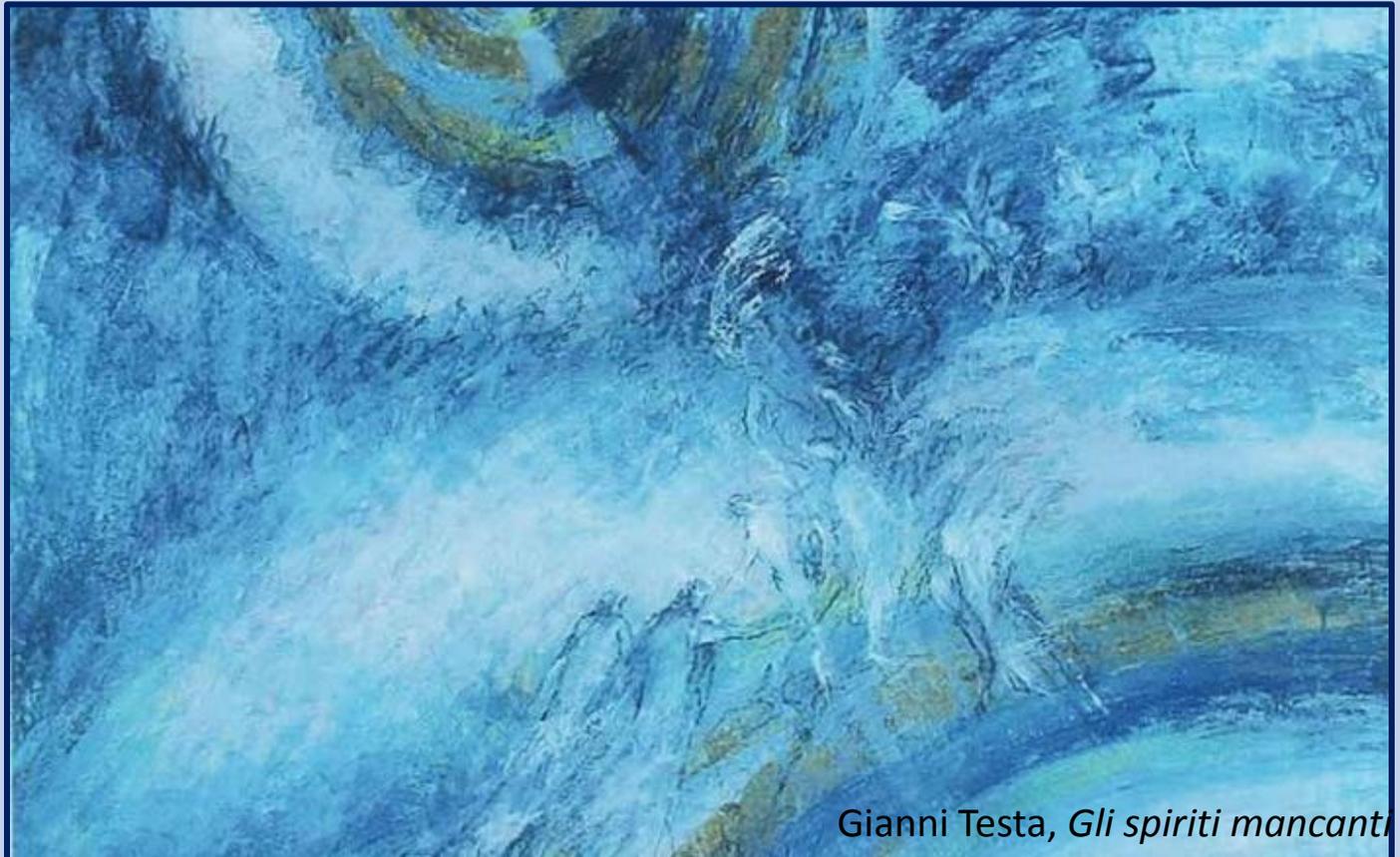
Quali per vetri trasparenti e tersi,
o ver per acque nitide e tranquille,
non sì profonde che i fondi sien persi,
tornan d'i nostri visi le postille
debili sì, che perla in bianca fronte
non vien men forte a le nostre pupille;
tali vid' io più facce a parlar pronte...

Come attraverso vetri trasparenti e tersi,
o attraverso acque limpide e calme
e non profonde da oscurare il fondo,
i lineamenti dei nostri volti si riflettono
debolmente come soltanto intravediamo
una perla chiara su una fronte bianca,
così io vidi vari volti pronti a parlarmi.

Spiriti inadempienti:
impediti, da altri, a
compiere i voti

1. luci deboli, in
trasparenza

Dante sale perché
libero dal “sortilegio
del mondo”



Gianni Testa, *Gli spiriti mancanti*

2° CIELO: di MERCURIO

Spiriti attivi: operarono il bene per aver fama

Quivi la donna mia vid' io sì lieta,
come nel lume di quel ciel si mise,
che più lucente se ne fé 'l pianeta.
[..]

Come 'n peschiera ch'è tranquilla
e pura
traggonsi i pesci a ciò che vien di fori
per modo che lo stimin lor pastura,

sì vid' io ben più di mille splendori
trarsi ver' noi, e in ciascun s'udia:
«Ecco chi crescerà li nostri amori».

2. luci parzialmente schermate



Lì vidi Beatrice divenire
così splendente, come en-
trò nella luce di quel cielo,
che il pianeta stesso si
fece più fulgido. [..]

Come, in una peschiera
dall'acqua calma e limpi-
da, i pesci accorrono ver-
so ciò che è gettato da
fuori, se ritengono che sia
cibo,

così io vidi più di mille ani-
me splendenti convergere
verso di noi, e ciascuna di-
ceva: «Ecco chi accresce-
rà la nostra virtù della ca-
rità».

Gianni Testa,
Gli spiriti attivi

3° CIELO: di VENERE



Spiriti amanti

Paradiso, canto VIII
Cielo di Venere
(Bodleian Library,
University of Oxford)

E come in fiamma favilla si vede,
e come in voce voce si discerne,
quand' una è ferma e altra va e riede,
vid' io in essa luce altre lucerne
muoversi in giro più e men correnti,
al modo, credo, di lor viste interne.

Come dentro una fiamma si scorgono le singole faville, e come in un coro di distingue la voce che sale e scende mentre le altre sono ferme, così io distinsi nella luce di Venere muoversi circolarmente altre lucerne, più o meno veloci, in base, suppongo, della maggiore o minore intensità della loro visione di Dio.

3. vivide fiamme rossegianti

luce (fuoco) e armonia;
vista e udito: i sensi più nobili

4° CIELO: del SOLE

Il cielo del sole, XV sec.. I domenicani Tommaso d'Aquino e Alberto Magno (con mitra e pastorelle) accolgono Dante e Beatrice; in semicerchio, gli **spiriti sapienti**. Sullo sfondo, il sole.



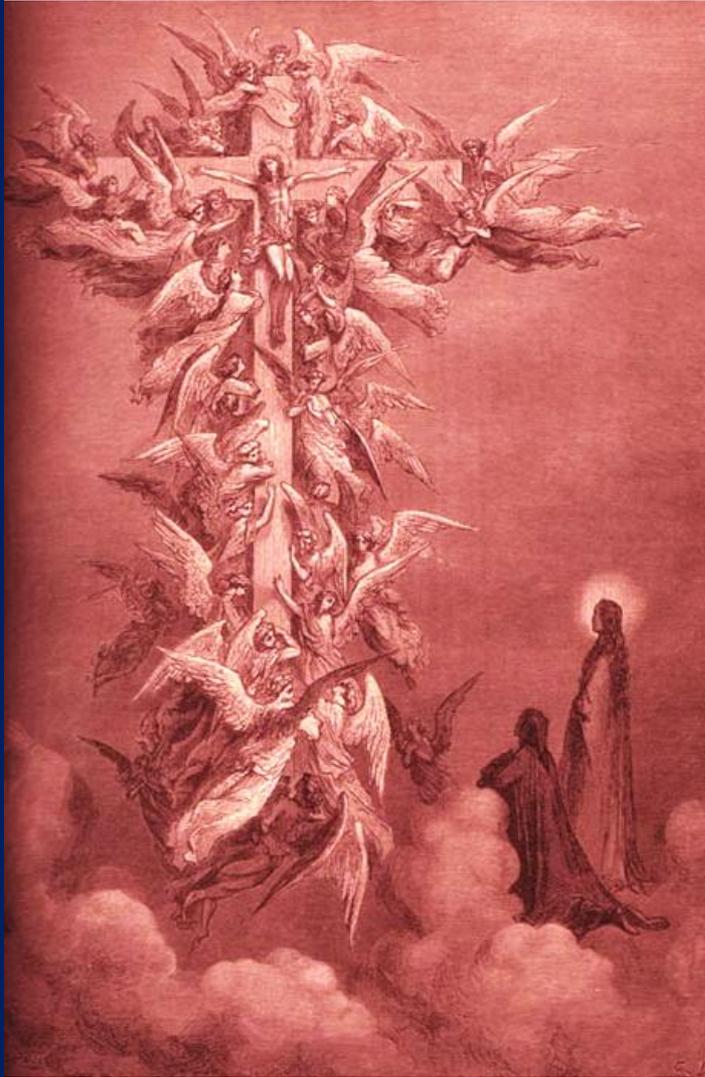
lo vidi più folgór vivi e vincenti
far di noi centro e di sé far corona,
più dolci in voce che in vista lucenti
(X, 64-66)

lo vidi molte anime splendenti, più dello
stesso sole, disporsi in cerchio intorno a
me e a Beatrice, e l'armonia del loro can-
to superava la luminosità dell'aspetto.

4. **luci più splendenti del sole**

L'armonia nel 4° cielo: domenicani e francescani, dialettici e mistici.

5° CIELO: di MARTE Combattenti per la fede



... sì costellati facean nel profondo
Marte quei raggi il venerabil segno
che fan giunture di quadranti in tondo.

Qui vince la memoria mia lo 'ngegno;
ché quella croce lampeggiava Cristo,
[...]

Di corno in corno e tra la cima e 'l basso
si movien lumi, scintillando forte
nel congiugnersi insieme e nel trapasso

XIV, 100-111

5. raggi luminosi a tratti abbaglianti

... così costellate [di stelle]
quelle liste luminose for-
mavano, nella profondità
del cielo di Marte, il segno
venerabile della croce in-
scritta in un cerchio.

Riguardo a ciò, la memo-
ria supera la possibilità di
descriverlo, poiché quella
croce mandava, rapida e
abbagliante, l'immagine
del Crocifisso.

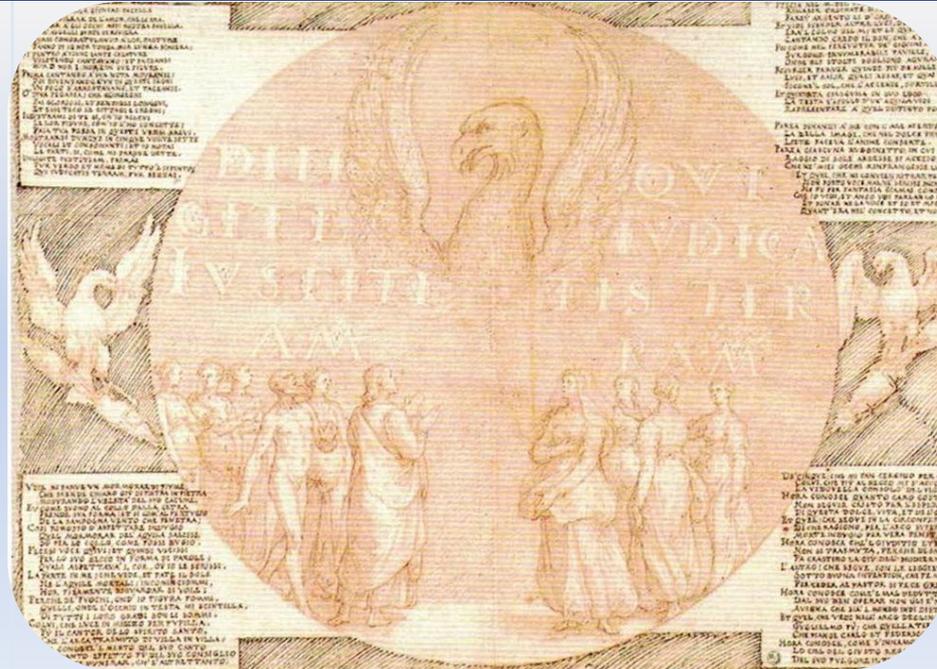
Lungo i bracci, laterali e
verticali, si muovevano
luci, che scintillavano più
intensamente nell'atto di
incontrarsi e oltrepassar-
si.

6° CIELO: di GIOVE

spiriti giusti

Federico Zuccari
(1543-1609)

*I beati si dispongono a
forma di lettere e poi
di aquila*



6. luci sfavillanti, in
forma di lettere e poi
di aquila

Io vidi in quella giovia facella
lo sfavillar de l'amor che lì era [...]
sì dentro ai lumi sante creature
volitando cantavano, e faciensi
or *D*, or *I*, or *L* in sue figure. [...]
e quietata ciascuna in suo loco,
la testa e 'l collo d'un'aguglia vidi
rappresentare a quel distinto foco.

XVIII, 70 - 108

Io vidi, nella benigna luce di Giove, la luce sfavillante dei beati che lì erano venuti ... e dentro ai lumi [che le fasciavano] le anime volteggiando cantavano, e si disponevano in forma di *D*, poi di *I*, di *L* (*DILIGITE iustitiam qui iudicatis terram*).
... e fermatasi ciascuna al suo posto vidi rappresentare, sullo sfondo infuocato, la testa e il collo di un'aquila (l'impero).

7° CIELO: di MARTE

Spiriti contemplativi

7. anime splendenti, quasi fonte
della luce celeste

di color d'oro in che raggio traluce
vid' io uno scaleo eretto in suso
tanto, che nol seguiva la mia luce.

Vidi anche per li gradi scender giuso
tanti splendor, ch'io pensai ch'ogne lume
che par nel ciel, quindi fosse diffuso.

XXI, 28-33

*io vidi una scala del colore dell'oro, in cui
traluce un raggio di sole, eretta verso l'alto
(l'Empireo) tanto che i miei occhi non pote-
vano seguirla.*

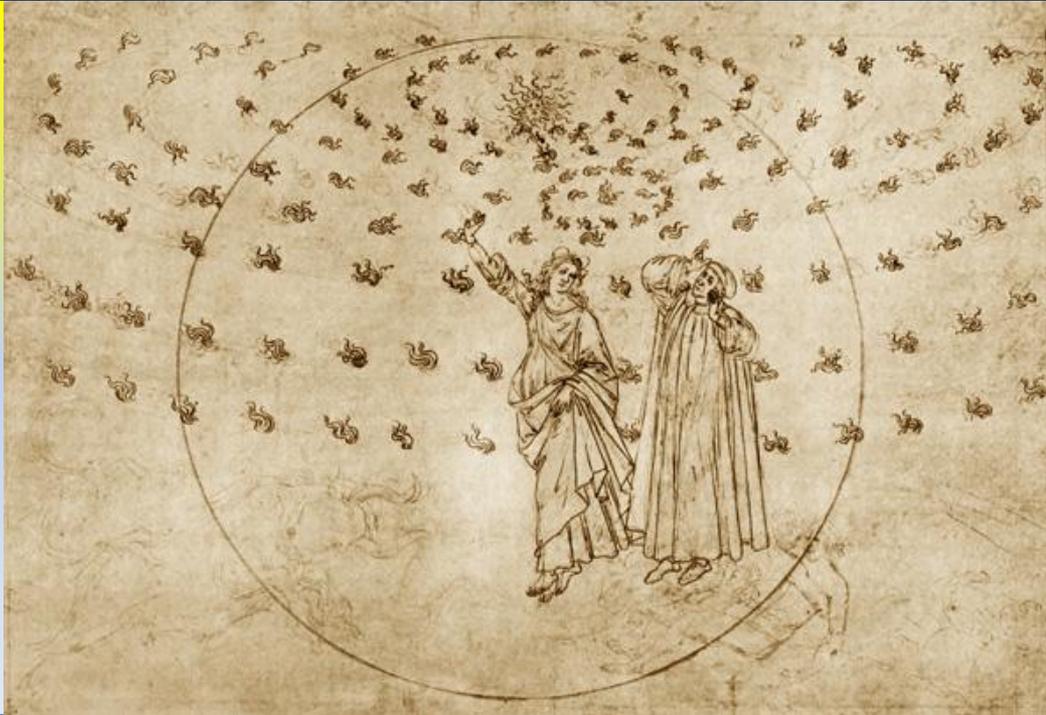
*E vidi anche scendere dai gradini molte ani-
me splendenti, ed allora pensai che ogni
luce che appare nel cieli si diffondesse da lì.*

William Blake,
La scala d'oro



8° CIELO: delle STELLE

Schiere del
trionfo di Cristo



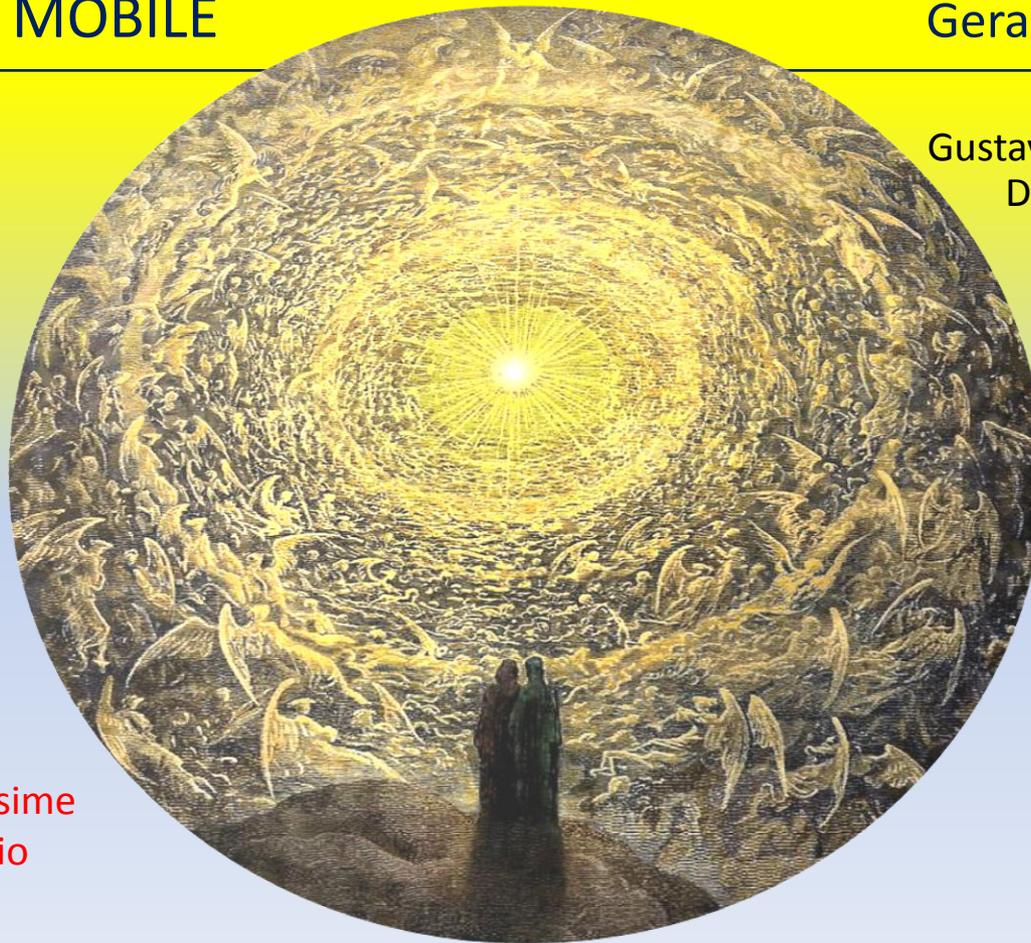
Disegno di Alessandro
Botticelli, sec XV:
*Dante e Beatrice nel
cielo delle stelle fisse*

vid' i' sopra migliaia di lucerne
un sol che tutte quante l'accendea,
come fa 'l nostro le viste superne;
e per la viva luce trasparrea
la lucente sustanza tanto chiara
nel viso mio, che non la sostenea.

XXIII, 28-33

vidi, sopra migliaia di anime luminose,
una ancor più fulgida (Gesù) che tutte le accendea,
come il nostro sole illumina le stelle;
e attraverso quella luce vivida traspariva
nei miei occhi la sfavillante Essenza, così brillante
che non riuscivo a reggerne la vista.

8. luci accese da un sole fulgentissimo



Gustave Doré (colore di David Badgley):
I cori angelici.

9. essenze luminosissime
per la prossimità a Dio

un punto vidi che raggiava lume
acuto sì, che 'l viso ch'elli affoca
chiuder conviensi per lo forte acume;
[...]
e quello avea la fiamma più sincera
cui men distava la favilla pura
XXVIII, 16-18; 37-38

vidi un punto (Dio) che irradiava una luce
così forte che gli occhi che quella luce illumina
devono chiudersi per la straordinaria intensità.
[descrizione dei nove cerchi angelici]
e aveva la luce più tersa quel cerchio
che meno era lontano dalla sorgente luminosa.
(Così in Plotino)

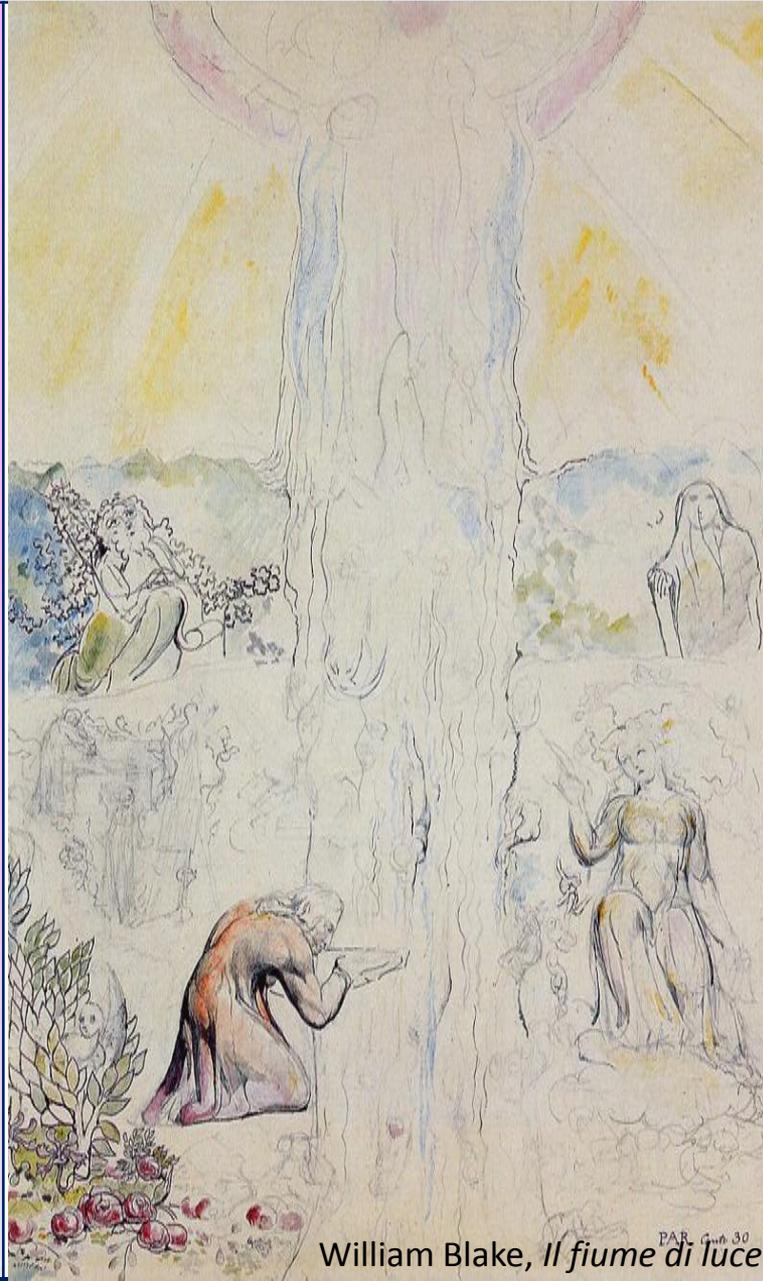
10° CIELO: EMPÌREO

... «Noi siamo usciti fore
del maggior corpo al ciel ch'è
pura luce:
luce intellettüal, piena d'amore;
amor di vero ben, pien di letizia;
letizia che trascende ogni
dolzore».

e vidi lume in forma di rivera
fulvido di fulgore, intra due rive
dipinte di mirabil primavera.

...mi parve
di sua lunghezza divenuta tonda.
(XXX, 38-42; 61-63; 89-90)

10. luce pura, piena di bellezza e
di colori



William Blake, *Il fiume di luce*

«Noi siamo passati dal cielo più grande (Primo Mobile) a quello che è pura luce (Empireo): luce intellettuale piena d'amore, amore di vero bene pieno di gioia; gioia che trascende qualunque dolcezza.»

E vidi una luce in forma di fiume fulgente come oro, tra due rive dipinte di fiori splendidi.

... mi parve che il fiume di luce, già rettilineo, avesse assunto figura di cerchio.

luce, conoscenza,
amore, bene, gioia

L'ARMONIA

Antichi	La bellezza come luminosità e proporzione
Plotino	<p><i>Anima mundi</i> «com'aigua porta raggio / e 'l ciel riten le stelle e lo splendore» (39-40) «Nulla è separato, nulla è scisso da ciò che precede» (<i>Enneadi</i>, V, 2, 1) → Provvidenza, bellezza, bene (Stoà: il migliore dei mondi) Bellezza: bello è l'avvicinamento all'Essere, artistico ciò che avvicina: «le tecniche [artistiche] non imitano semplicemente il visibile, ma risalgono alle nozioni [ideali]» (<i>Enneadi</i>, V, 8, 1)</p>
Dante	<p>La struttura formale: la numerologia (continuità con la cultura classica ed ebraica) → la molteplicità ricondotta ad unità ← Plotino la simile struttura delle tre cantiche ordinamento morale: richiami e simmetria, non ripetizione la poesia in sé: prosodia, rima, strofe (il tre)</p>
Dante	<p>Una vicenda coerente: modalità ordinata della apparizione degli spiriti beati musica e canto piena accettazione del grado di beatitudine (Piccarda) ricomposizione dei dissensi terreni: domenicani vs francescani, mistici vs dialettici (filo-teologi)</p>
Segantini	<p>divinità ↔ natura l'arte come nuova religione (= <i>religio</i> natura/umanità)</p>

L'INEFFABILITÀ

L'UNO:

«Egli non è “Ente” altrimenti l'Uno sarebbe predicato di un altro essere; a Lui non s'addice nome alcuno» (*Enneadi*, VI, 9, 5).

àmorphos, anèideos, àpeiron: privo di forma e figura, infinito;

pànton dýnamis: illimitato nella “potenza di ogni cosa”.

È il Principio del tutto diverso da ogni effetto. Assolutamente Altro, si può dire solo ciò che non è, e comunque negare un carattere non significa affermare il suo opposto (scultura ≠ scultore).

Peraltro, dovendone parlare: Uno, Dio, Bene, Super-essenza, Prima Ipòstasi.

L'ESTASI:

«Poiché non erano due, ma lo stesso veggente era una cosa sola con l'oggetto visto (meglio: non “visto” ma “unito”)» e nel veggente «non c'era ragione né pensiero alcuno»... (VI, 9, 76)

Approfondimento
LA TEOLOGIA APOFÀTICA

IL FIUME DI LUCE:

«umbriferi prefazi» (XXX, 78)

LA VISIONE DELLA MADONNA:

«e s'io avessi in dir tanta divizia quanta ad immaginar*, non ardirei lo minimo tentar di sua delizia.»

(XXXI, 136-138)

* *quanta fu la forza delle immagini*

LA VISIONE DI DIO:

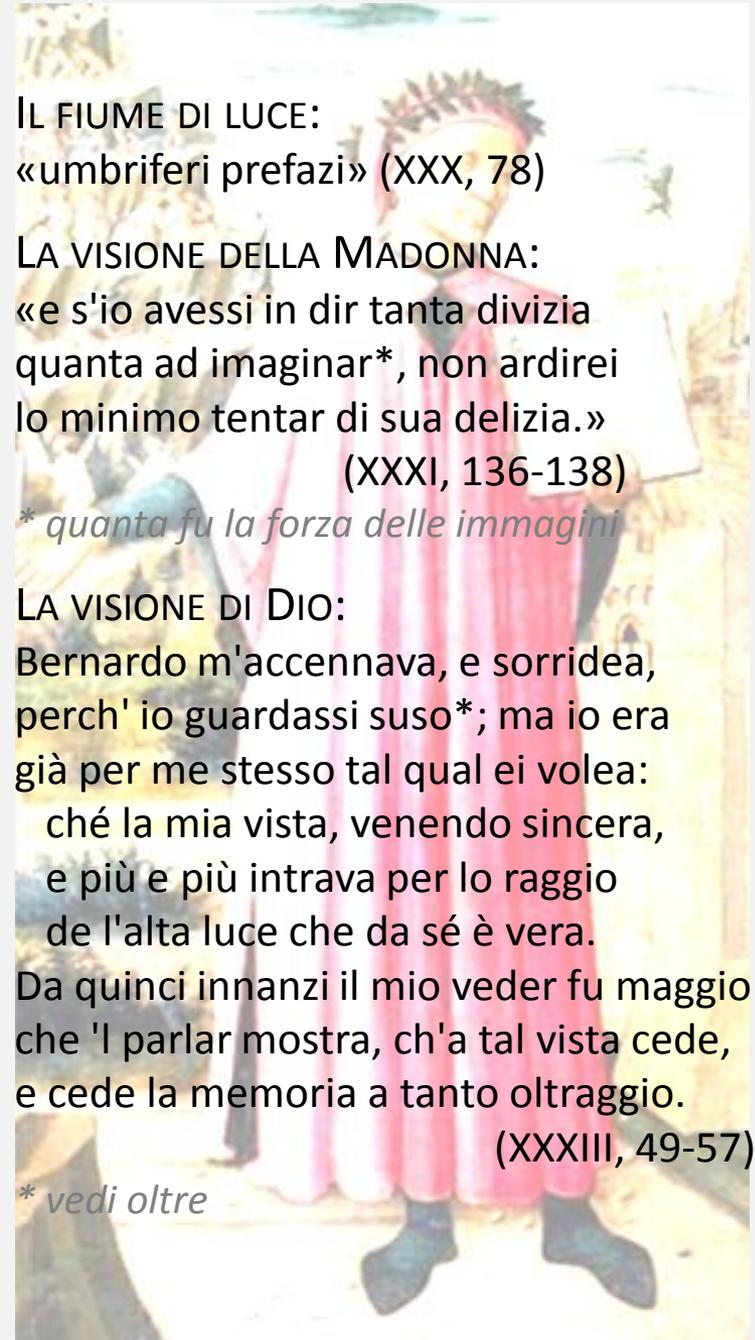
Bernardo m'accennava, e sorridea, perch' io guardassi suso*; ma io era già per me stesso tal qual ei volea:

ché la mia vista, venendo sincera, e più e più intrava per lo raggio de l'alta luce che da sé è vera.

Da quinci innanzi il mio veder fu maggio che 'l parlar mostra, ch'a tal vista cede, e cede la memoria a tanto oltraggio.

(XXXIII, 49-57)

* *vedi oltre*



Franco Clementi
(Roma, 1932)



*San Bernardo invita Dante
a guardare in alto*



Gianni Testa
(Roma, 1936)



GIOVANNI SEGANTINI (1858 – 1899)

I TRE GRANDI PERIODI

BRIANZA, 1880-86

Caglio



SAVOGNIN, 1886-94

MALOJA, 1894-99



IL PRIMO QUADRO: la vocazione della luce

«Da una finestra aperta entrava un torrente di luce. Compresi che, mescolando i colori sulla tavolozza, non si otteneva né luce né aria. Trovai il modo di disporli schietti e puri sulla tela, nella stessa dose che avrei adoperato sulla tavolozza, lasciando che li fondesse la retina dell'occhio di chi guardava a natural distanza. Ottenni così semenza delle materie colorate e maggior luce, maggior aria e maggior verità.»

*Il coro della chiesa
di Sant'Antonio, 1879*



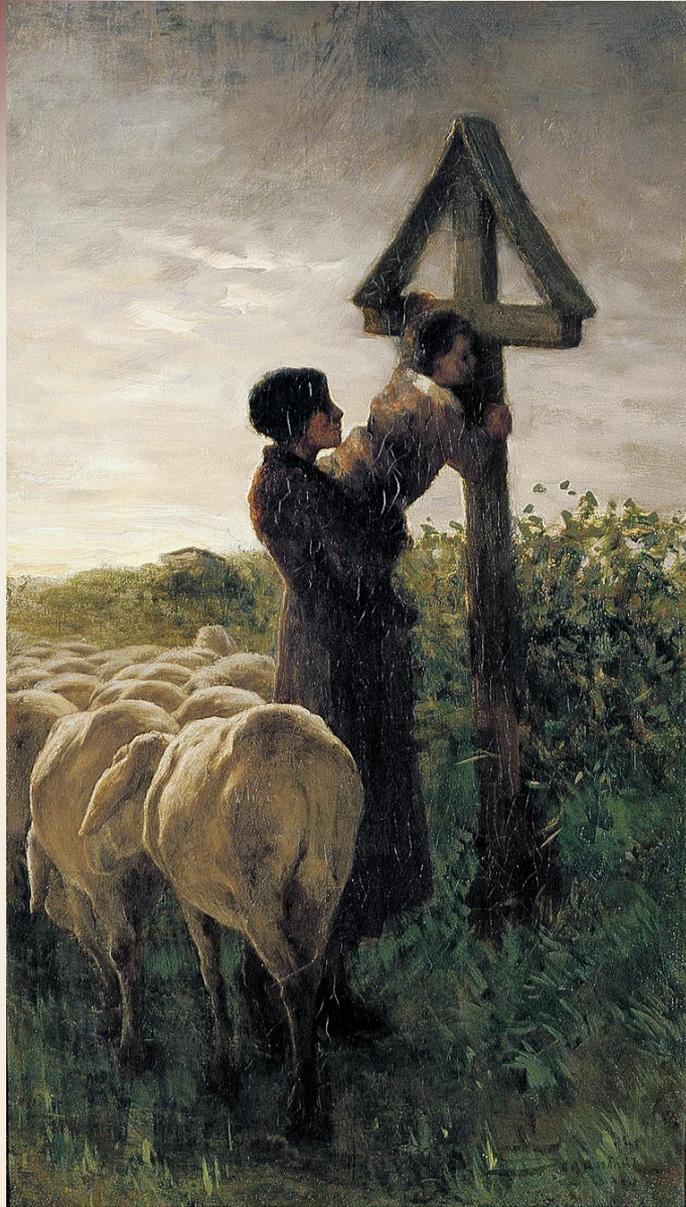
1883, *La penitente*
Il commento dei maligni

LA RELIGIOSITÀ

A messa prima, 1885



DEVOZIONE A CIELO APERTO



Il bacio alla croce, 1881

“alla ricerca
del modo
di esprimere
sentimenti”:
quadri
dell’anima

*La benedi-
zione delle
pecore,
1884
(20.1)*



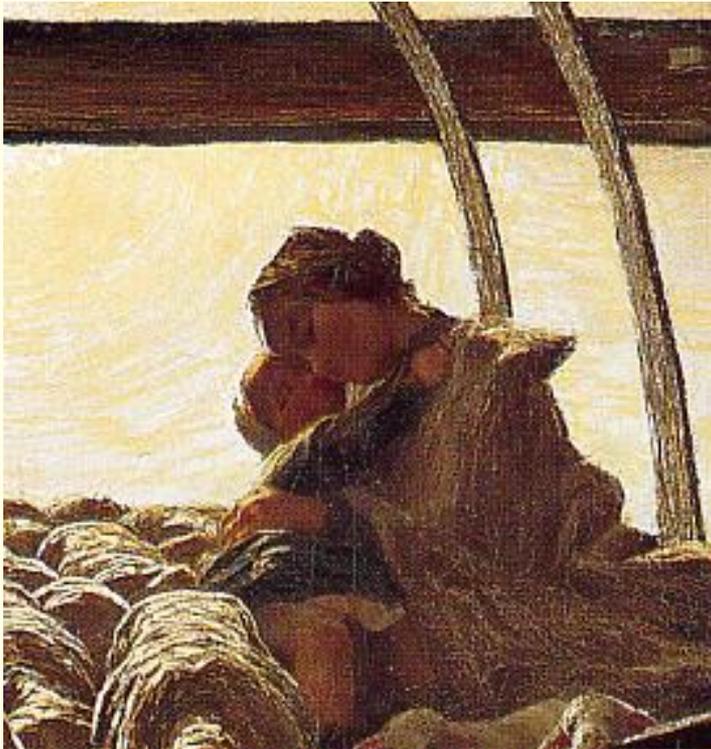
«ED È SUO TETTO IL CIEL,
SUA CHIESA IL MONDO”

(Il trovatore)

divisionismo parziale (colori puri)

panteismo → la chiesa più confacente
è la Natura (Valdesi)

unico padre ("solo, senza amore, da
tutti abbandonato come un cane rab-
bioso“)



Ave Maria a trasbordo,
1883-86



IL TRITTICO DELLA NATURA:
la vita umana
compenetrata nella Natura
e legata al divino.

La vita



La morte



La natura



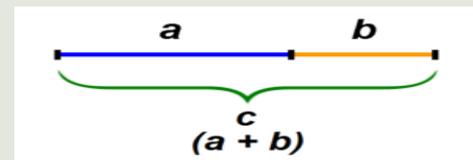
La vita, cm 190 x 322, 1896-99

dipinta sul Plan Lauder (Soglio), sfondo Gruppo Sciora e ghiacciaio Bondasca: ultimo sole, nello stagno la luna. «La vita di tutte le cose che hanno radice n terra madre». Il cembro (*sic*) unisce terra e cielo: una è la vita, uguali gli elementi (i mondi sub-lunare e celeste-etero).

La natura, cm 235 x 403, 1898-99



su. Schafberg . La luce d cielo: pennellate condotte radialmente verso l'esterno → anche il cielo è N: cielo e T sono tutt'uno → terreno e ultraterreno. Panorama autunnale d Engadina, col piccolo abitato di S. Moritz. Vitello seguito da madre: la maternità luce d T. La pastora si prende cura (Heidegger: *Sorge*, esist. autentica). Armonia e proporz: B. Stutzer: sezione aurea.





La morte, cm 190 x 322, 1896-99

Vista dal Maloja verso Bregaglia; sole appena sorto, dalla casa la salma d'una donna; cielo luminoso, nuvola squarciata dal sole (anima?) = speranza e conforto: dopo l'inverno torna la primavera. S.: «La morte apparente di tutte le cose». «Un non so che di consolatorio» (Beat Stutzer) Il nietzscheano eterno ritorno?

LA RICERCA DELLA LUCE

«questa fu la mia intenzione: studiare tutta la tastiera della luce e dell'ombra prima di cominciare la grande sinfonia della mia Arte» (Lettera del 22.2.88)

«da che dipingo la mia preoccupazione fu sempre quella della ricerca della luce» (Lettera del marzo 1891)

«un quadro da esporsi all'esterno e facente parte dell'architettura, dal soggetto simbolico *Il trionfo della luce*, di circa 140 mq di dipinto» (Contratto per il *Panorama dell'Engadina*, art. 1, settembre 1897)

«Passai dalla pianura ai colli ai monti fino alle cime [per] rendere nelle cose tutto il mio amore. Passai dall'espressione delle belle forme per le forme, alla bella colorazione in sé, e dalla conoscenza della luce nella sua bellezza armoniosa a quella dei bei sentimenti, così che, per la conoscenza di tutte queste bellezze insieme, credo di poter comporre il mio pensiero verso la bellezza suprema»

(Lettera del 17.4.98, emendata)



ALCUNE CONCLUSIONI

1. UNA SINFONIA DI LUCE (sinestesia di N. Sapegno)

Climax o gradatio:

PLOTINO: le tappe del ritorno al Bello-Buono primigenio;

DANTE: la sua vista si fa via via più acuta;

SEGANTINI: la ricerca della luce più pura.

2. LA BELLEZZA STA NEGLI OCCHI DI CHI GUARDA

PLOTINO: la contemplazione s'apprende;

DANTE: l'anima purificata riconosce il divino;

SEGANTINI: il coinvolgimento sentimentale del fruitore.

→ ruolo della cultura e dell'educazione artistica: la conoscenza aumenta l'apprezzamento (del bello)

3. *HOMO VIATOR*

PLOTINO: nostalgia → cammino del ritorno;

DANTE: esule in vita e pellegrino nei tre regni;

SEGANTINI: verso quote sempre più alte.



Fondazione "Centro di studi
storico-letterari
Natalino Sapegno - ONLUS"

Dal volume *Giovanni Segantini. Magia della luce*, Marsilio 2017

«Diceva, dei paesaggi segantiniani, l'amico Giovanni Giacometti: «Si trovano le impressioni provate nell'attraversare quegli ambienti, ma non il posto esatto. Riproduce la natura come la vede il suo occhio d'artista e la sente il suo cuore di poeta.» Sensazioni che l'osservatore – nella sala a cupola – può rintracciare in sé, lasciando che l'occhio si immerga nella luminosità delle immagini, che lo attraggono e lo attirano via via verso l'alto. Là dove, nella sublimità e nell'immensità del cielo, si è compiuto il processo ascensivo dell'uomo che ha scandito le stagioni della vita come tappe dell'innalzamento, geografico, estetico ed etico: più su, sempre più su, alla ricerca dell'esatta verità e natura della luce.»



Museo Segantini, St. Moritz: il *Trittico della Natura* nella sala a cupola, uno spazio chiuso che accoglie la luce.

«È opinione comune che la nuvola più chiara, nel cielo invernale de *La morte* (il terzo quadro del *Trittico*), sia l'anima della ragazza morta sull'alpe: ne è prova il disegno preparatorio, che reca nella lunetta l'anima trasportata in alto da due angeli. Poiché l'essenza vitale di Giovanni si è separata dal corpo in alta montagna, nella capanna dello Schafberg, anche a noi non sarà difficile rintracciare nelle nubi più fulgide o nei cirri più candidi lo spirito del pittore, finalmente diventato tutt'uno con il fine della sua arte, con lo scopo della sua esistenza: **la luce più pura nella pura aria delle vette.**»

È l'invito di Plotino: «ecco la vita degli dèi e delle persone beate: liberazione dai legami di quaggiù, vita non più trattenuta da cose terrene, incontro di solo a solo.»



La morte

... sperando che non sia toccato anche a voi contare le pecore ...



UNITRE DI TIRANO

Grazie
per
l'attenzione

